Al Consiglio comunale di Pesaro

Riconfermata la fiducia alla Giunta di sinistra

PESARO, 21

Ieri sera davanti ad un numeroso pubblico si è svolta l'attesissima seduta del Consiglio comunale. In apertura di seduta il sindaco avvocato Giorgio De Sabbata rendeva noto il testo di una lettera inviata dalla Segreteria del PSI-PSDI unificati in cui si confermava ufficialmente la presenza dei socialisti unificati nella Giunta comunale. A questa seguiva una dichiarazione del consigliere Mancinelli eletto nelle liste del partito socialdemocratico, il quale affermava di non associarsi alla decisione del suo partito e di voler continuare a far parte del Consiglio comunale, sedendo però nei banchi della minoranza, restando cioè all'opposizione.

Successivamente prendeva la parola il consigliere Gianfranco Sabbatini, segretario provinciale della Democrazia cristiana. Nel suo intervento, durante il quale ha usato molto spesso termini come «grave», «estrema gravità», riferendosi alle decisioni del Partito socialista unificato, ha fatto una goffa difesa della formula di centro-sinistra indicandola addirittura come l'unica e democratica alternativa specialmente in sede locale; ha infine affermato che «la decisione del direttivo del Partito socialista unificato è un atto di estrema gravità destinato a dare un duro colpo alla prospettiva di questa politica nella nostra provincia».

Il compagno Giacolo Mombello, capogruppo del Partito socialista di unità proletaria, intervenuto ha accusato la Democrazia cristiana di voler riproporre a qualunque costo alla periferia la stessa formula politica governativa, un tentativo questo che lede l'autonomia degli enti locali e favorisce forme preoccupanti di qualunquismo e sottogoverno. «Le recenti decisioni — ha continuato il compagno Mombello — di allargare la maggioranza vengono a dare una risposta positiva alla volontà dei cittadini e alla politica di unità di cui anche noi siamo profondamente convinti».

Il compagno Mario Fabbri, in un appassionato intervento ha contestato l'affermazione che il centro-sinistra sarebbe l'unica alternativa valida e democratica per l'Amministrazione comunale. «Il partito comunista — ha detto Fabbri — raccoglie nella nostra città il 42% dei suffragi ed ha, dunque, la fiducia di quasi la metà dell'elettorato; una formula politica che non tenesse conto di questa volontà sarebbe inevitabilmente contro la democrazia». «L'alternativa che voi democristiani proponete — ha continuato il compagno Fabbri — è quella di una gestione commissariale come in decine e decine di altre amministrazioni provinciali e comunali».

Successivamente è intervenuto il vice sindaco Giuseppe Righetti che ha così motivato la decisione del Partito socialista unificato: «La carta dell'unificazione socialista afferma che laddove non è possibile formare maggioranza di centro-sinistra, il partito ha facoltà di valutare e assumere un diverso atteggiamento che garantisca la funzionalità degli organi elettivi, eviti gestioni commissariali, renda operanti le amministrazioni locali. Da ciò deriva il nostro atteggiamento a Pesaro: atteggiamento che assicura la funzionalità dell'amministrazione civica, che è fatto non secondario da tenere presente, perché i cittadini di ogni ceto e di ogni orientamento politico richiedono che operi una amministrazione efficiente. Nella particolare situazione pesarese — ha continuato il vice sindaco Righetti — tenuti ben presenti i rapporti di forza espressi nel Consiglio, è parso al partito possibile e necessario l'atteggiamento che abbiamo deliberato. Un nostro diverso atteggiamento avrebbe causato comunque una stasi, una paralisi, una incertezza di lunga durata di cui il partito socialista avrebbe portato in modo esclusivo, il carico di fronte all'opinione pubblica pesarese. Riteniamo inoltre che sia interesse generale del sistema democratico il verificarsi della funzionalità degli enti locali, essendo la loro inoperosità indice di carenza dell'ordinamento democratico, motivo di speculazione, strumenti di azioni diseducative, qualunquistiche e antidemocratiche».

Inizia la rassegna cinematografica del Circolo giovanile

RECANATI, 21.

Il Circolo giovanile «Bruno Pancotto e Giuseppe Campagnoli» di Recanati, inizia, questi giorni, l'annuale rassegna cinematografica che ha per tema «Temi e tendenze del cinema italiano». Il primo marzo verrà proiettato il film «Un uomo a metà» di De Seta.

Querelato il segretario del PSU di Macerata

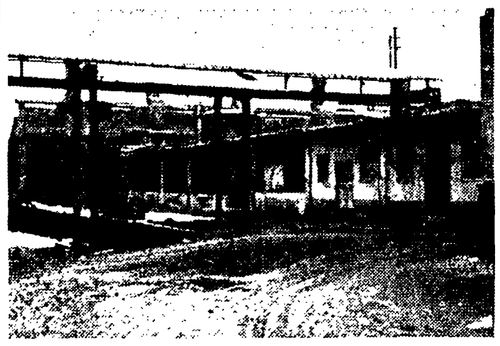
MACERATA, 21.

L'avvocato Mario Campagnoli ex-presidente dell'Ente Provinciale del Turismo di Macerata, ha esporto querela per diffamazione contro Delio Canullo, cosegretario provinciale del PSU di Macerata. Anche l'avv. Campagnoli appartiene allo stesso partito.

La querela è uno strascico dei fatti, delle notizie e delle dichiarazioni degli interessati, attorno all'attività dell'EPT maceratese. Come è noto, tali episodi a sfondo scandalistico — che ebbero vasta eco sulla stampa — portarono alla estromissione dell'avvocato Campagnoli dalla presidenza dell'EPT maceratese e dalla presidenza regionale dell'Unione Enti turistici delle Marche.

Da parte del governo

Nessun impegno per la «Carburo»



Un desolante aspetto della «Carburo» inattiva da vari mesi

ASCOLI PICENO, 21.

Ancora nessuna prospettiva per la Carburo. Il Consiglio comunale, riunitosi ieri sera, ha preso atto della risposta che il ministro Bo ha dato al sindaco. La lettera ricalca la falsariga della posizione negativa già assunta dal governo e a suo tempo illustrata in occasione di una interrogazione dal compagno onorevole Calvarese.

Il ministro esclude anche la possibilità di una discussione, aggravando la pesante situazione già in atto, mentre si avvicina la nuova scadenza per la cassa integrazione a favore dei settantacinque operai. Il gruppo consiliare comunista ha quindi sollecitato una più ampia trattazione della questione da parte del Consiglio per lunedì prossimo. Nel frattempo una delegazione del comitato di agitazione cittadino, convocato per giovedì, dovrebbe recarsi a Roma e ottenere un incontro con i rappresentanti del governo e della società per cercare una soluzione del problema, che è ormai sul tappeto da troppi mesi. E' dunque necessario che il Comune assuma una posizione di responsabilità per evitare il ripetersi degli interventi all'ultimo momento, con il solo risultato di rinviare la questione di fondo.

Un'altra importante decisione del Consiglio è stata quella di prorogare di altre tre settimane il mandato concesso alla commissione d'inchiesta sugli scandali edilizi, per completare le indagini sulle pratiche già assunte. E' stato così modificato l'atteggiamento della maggioranza, in precedenza orientato a «tagliare» i tempi e quindi la possibilità di approfondire il tema in discussione.

Il Consiglio è quindi passato all'approvazione di 113 delle 240 ratifiche previste in conseguenza di altrettante delibere di urgenza assunte dalla Giunta. Su questo piano il gruppo comunista ha aspramente criticato l'operato della Giunta e in particolare di quelle passate. Quello delle ratifiche è diventato un vero e proprio scandaloso sistema che toglie al Consiglio i poteri decisionali e blocca ogni discussione. Si consideri che molte ratifiche si riferivano addirittura agli anni '62-'63 e '64. La Giunta ha chiesto di sanare una vecchia situazione, ma occorre rilevare che essa stessa non mostra certo intenzione di cambiare strada.

L'IACP ha nuovamente boccato i lavori a Grottazzolina

FERMO, 12

Una assurda situazione continua a gravare sulla serenità di alcuni lavoratori, alloggiati nell'edificio ex INA-Casa di Grottazzolina.

La vicenda può essere così sintetizzata. Il fabbricato in questione, al momento della sua costruzione, non si sa perché, non venne ultimato, secondo il progetto originario. Allorché gli assegnatari rientrarono nel diritto di riscattare l'alloggio in applicazione della legge del 1963, chiesero ed ottennero il riscatto con il riconoscimento dei loro diritti circa il completamento dei lavori. Venne redatto progetto dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Fermo, successivamente approvato e finanziato dalle superiori istanze.

Intanto erano trascorsi due anni e si riteneva che la pratica fosse bene avviata, ma attraverso inspiegabili rinvii solo nel marzo del '66 si perfezionava la gara di appalto con assegnazione dei lavori, mediante atto pubblico. Nel frattempo venne eletto il nuovo consiglio di amministrazione dell'IACP, attualmente in carica, e si sperava in una maggiore sensibilità e in un pronto intervento per ripristinare la normalità. Ma, sorprendentemente, e solo dietro diffida da parte degli interessati notificata alla GESCAL e all'IACP di Fermo, i lavori vennero iniziati in dicembre, qualche giorno prima della scadenza dei termini.

E come se non bastasse vennero subito sospesi e non ancora ripresi, aumentando i disagi materiali e morali degli inquilini, che sino a che non saranno completati i lavori, non potranno iniziare il riscatto, al quale, pure, hanno diritto.

Mostra

ANCONA, 21.

Nella sala di un noto ristorante cittadino di Ancona si è aperta la mostra della giovane pittrice anconetana Giulietta Maiolini. La «personale» della artista dorica comprende olii, acquarelli e disegni tutti appartenenti alla recente produzione della pittrice.

Un comunicato del C.R. del PCI

Ancora atti discriminatori nel Comitato per la programmazione

La Segreteria del Comitato regionale marchigiano del PCI, presa conoscenza del decreto aggiuntivo col quale il ministro del Bilancio ha integrato il Comitato regionale per la programmazione economica con un dirigente del PRI quale preteso rappresentante del movimento cooperativo, rileva come tale atto costituisca un'ulteriore discriminazione nei confronti dell'opposizione di sinistra, che rappresenta un terzo dei cittadini marchigiani ed ha nel Comitato un solo componente.

Senza la logica di regime, che ormai sembra presiedere agli atti del governo, sarebbe stata questa l'occasione per riparare al malfatto del decreto costitutivo accogliendo, almeno parzialmente, le richieste delle sinistre.

L'avere invece voluto insistere sulla discriminazione sottolinea ancor più il grado di involuzione raggiunto dal centro sinistra e nel contempo accentua il carattere di strumento di parte del Comitato regionale per la programmazione economica.

I comunisti marchigiani, mentre protestano contro il rinnovato arbitrio ministeriale, riconfermano il loro impegno nella battaglia per la programmazione democratica del piano regionale di sviluppo.

CIVITANOVA MARCHE — Dopo l'elezione del sindaco comunista

Rabbiose reazioni da parte della Democrazia Cristiana

Dal nostro corrispondente

CIVITANOVA, 21

Il compagno Vincenzo Palmini, segretario provinciale della CdL, è stato eletto, come già da noi riportato, sindaco di Civitanova. Due due anni di crisi ininterrotta del centro-sinistra, possiamo dire che è stato firmato definitivamente, a Civitanova, il suo certificato di morte. Oltretutto, ripetere l'esperimento a Civitanova era quanto mai sconsigliabile, visti i precedenti con il sindaco Bacaloni finito in galera, con lo scandalo del Viale a Mare, con le trasgressioni al piano regolatore. Oggi Civitanova, anche se non ha ancora una precisa maggioranza, ha un sindaco comunista che è certamente garanzia per cambiare finalmente strada.

La DC — e per essa l'on. Tambroni — volevano ad ogni costo mantenere il potere a Civitanova. La stizza e la bile della DC vengono fuori sempre più evidenti e oggi, sempre Tambroni, ha dichiarato al «Carlino» che «noi democristiani pensavamo che qualunque accordo fosse preferibile alla minaccia di una soluzione frontista».

Fa eco a questa rabbia dc la campagna della stampa governativa, «Resto del Carlino» in testa, per screditare la persona del nuovo sindaco e le possibilità di fare una nuova amministrazione. Ma al di fuori delle considerazioni che si possono fare sui due socialisti che hanno votato per l'elezione di Palmini, anche se dobbiamo ricordare che essi fanno parte ufficialmente, come annunciato dal dott. Bartolucci, del gruppo del PSU, e che la DC non si è mai scandalizzata di usarli ieri ed essere pronta a riceverne l'appoggio oggi, è necessario fare l'analisi delle vicende politiche di Civitanova. Qual è il gruppo consiliare che sempre si è battuto con coerenza per chiedere il rispetto del voto se non il PCI? I giochi forzati di maggioranza alla fine non fanno che determinare la paralisi e il logoramento dei partiti. La DC ha un bel gettare le colpe sul PSU: essa sul piatto della bilancia delle realizzazioni concrete può portare ben poco. Pesa addirittura sulla DC l'aver accettato il voto del consigliere missino, contrattato e richiesto a suo tempo, pur di rimanere in carica. La città era stanca e i problemi da risolvere molti. L'elezione a sindaco del compagno Palmini rappresenta concretamente la possibilità di operare in fretta, per portare a soluzione almeno le cose più impellenti. E sia chiaro che non esiste altra alternativa, a meno che si preferisca un commissario prefettizio.

La DC rifiuta questa collaborazione ed è comprensibile. Ma possono fare altrettanto i socialisti e i repubblicani? Se questa possibilità fallisse, se cioè a Civitanova dovesse perdurare la paralisi politica e amministrativa, essi si assumeranno grosse responsabilità. Il compagno Palmini è stato esplicito al proposito: nessuna pregiudiziale, pur di fare un'amministrazione capace, in poco tempo, di capovolgere l'attuale situazione a Civitanova. E la serietà di questa nostra impostazione, come tutta l'azione sin qui svolta, viene ancor più confermata dalle dichiarazioni del neo-sindaco. Altro che Far West, quindi, nella politica di Civitanova! L'unica azione illogica l'ha fatta la DC, il partito che voleva comandare ad ogni costo, ma che doveva essere l'unico ad allontanarsi dal potere se si vuole avere a Civitanova stabilità politica.

Massimo Gattafoni

PORTO S. GIORGIO

Decisa la revisione del vecchio piano regolatore

PORTO S. GIORGIO, 21.

L'amministrazione comunale di Porto S. Giorgio ha deciso con recente deliberazione di incaricare il progettista del vecchio piano regolatore del 1959, dr. Silvani, del collettivo di architettura di Milano, per una revisione ed un aggiornamento del piano stesso, resi necessari dalle modificazioni intervenute in tutti questi anni nel tessuto urbano della cittadina. La decisione è maturata dopo molteplci vicende e testimonia l'impegno con cui la nuova maggioranza intende affrontare i delicati e complessi problemi della edilizia e della sistemazione urbanistica.

La stesura e l'approvazione, che risale appunto al '59, del Piano regolatore, sono stati tra i maggiori meriti della trascorsa amministrazione di sinistra.

umbria

TERNI — dopo la relazione dell'assessore Giustinelli

Iniziato il dibattito sul bilancio del Comune

Dalla nostra redazione

TERNI, 21.

Si è aperto il dibattito in Consiglio comunale sul bilancio preventivo del '67. Un bilancio che ha posto in difficoltà la DC e minoranze e che impegnerà per un'altra seduta il Consiglio.

L'assessore alle Finanze Franco Giustinelli ha esordito dicendo che, presentando il bilancio preventivo del '67 l'Amministrazione comunale non ha avuto ancora modo di conoscere i risultati del bilancio del '66 all'esame, da oltre un anno, della Commissione Centrale della finanza locale. Questo fatto dimostra a sufficienza l'assurdità del meccanismo burocratico

Tornando al bilancio del '67 Giustinelli ha sottolineato che esso apre il terzo decennio di vita amministrativa del Comune, dopo la Liberazione, dal giorno in cui le forze della sinistra amministrano la città. Giustinelli, e successivamente Secci per il PCI, Anderlini (MSA) e Benvenuti (PSIUP) hanno affermato che questo bilancio è il primo atto concreto nell'ambito del piano quadriennale dell'Amministrazione comunale: un esempio di come il Comune di sinistra non solo programma ma opera in concreto, al contrario di come si comporta il governo nei confronti del Piano regionale umbro.

Una programmazione peraltro democratica che si avvale di nuovi strumenti: il bilancio prevede l'istituzione immediata dei Consigli di quartiere attraverso i quali creare una forma di democrazia diretta. Giustinelli ha poi riassunto le iniziative e le opere previste in bilancio: la realizzazione della zona industriale, del mercato ortofrutticolo all'ingrosso, del mercato rionale a via Mentana, del Mattatoio, di nuovi centri sportivi e l'avanzamento dei lavori dello stadio, dell'azienda silvo-pastorale e farmaceutica, stanziamento di circa due miliardi per il piano di edilizia economica e popolare, la costruzione di nuove scuole materne, elementari e medie, la presentazione dei piani particolareggiati, la prosecuzione dell'azione per lo sviluppo economico e sociale, massicci interventi nei lavori pubblici, N.U., acquedotti e illuminazione, nel campo dell'assistenza ai bambini, agli anziani, attraverso centri di medicina preventiva, scolastica, il centro geriatrico, il poliambulatorio

La Giunta ha confermato, con questo bilancio, anche quella che ormai è una linea tradizionale: oltre 15 mila nuclei familiari, la metà del Comune, sono esentati dalle tasse. Gli stessi democristiani Rinaldi e Molè hanno dovuto riconoscere «la chiarezza, la organicità, la serietà di un bilancio che mantiene fede al Piano».

La DC ha riconosciuto anche l'esigenza della riforma della finanza locale ma ha ripreso poi con Rinaldi il vecchio motivo delle responsabilità degli amministratori nell'indebitamento: da una parte cioè si chiedono anche maggiori interventi e dall'altra si critica l'indebitamento, in nome della «oculatezza».

La Giunta ha fornito l'elenco di ben 40 Comuni capoluogo che presentano un bilancio con un pesante deficit: dimostrazione che se una responsabilità esiste essa è del Governo.

Alberto Provantini

TERNI

Il consigliere Molè si è dimesso dalla DC

TERNI, 21.

L'avvocato Nicola Molè, consigliere al Comune di Terni, si è dimesso dalla Democrazia cristiana. Prima di dare questo clamoroso annuncio, abbiamo voluto sentire lo stesso Molè, il quale ci ha dato questa risposta: «Sì, è vero, non ho rinnovato la tessera della DC».

Molè dunque ci ha confermato di aver abbandonato la DC, ma com'è nel suo costume di riservatezza, non ha voluto che si facesse «chiasso». In realtà, anche se Molè non cerca «chiasso» il suo atteggiamento è destinato a suscitare profonda eco in tutta la città. Nicola Molè, attualmente è consigliere comunale della DC e presidente del Movimento dei laureati cattolici: cariche che manterrà a quanto è dato sapere. E' certo che in Consiglio comunale, anche ieri sera, nel dibattito, la sua posizione è apparsa piuttosto «indipendente» rispetto al gruppo della DC. Nicola Molè faceva parte, prima di abbandonare la DC della sinistra di base. Anzi Molè era il responsabile nella DC ternana, della corrente basista, delle forze di sinistra.

Per questo Molè (e tutte le forze di sinistra) sono state escluse dalla direzione provinciale della DC. Ma i fermenti nella sinistra cattolica sono tali che la DC è in chiara difficoltà. Tanto è vero che — sembra — per questi motivi, è stata spostata la data del Congresso provinciale della DC che era fissata per domenica prossima.

Sciolto il Consiglio comunale di Spoleto

SPOLETO, 21.

Il Consiglio comunale di Spoleto, eletto il 27 novembre 1966, è stato sciolto con decreto del prefetto di Perugia in data di ieri; commissario prefettizio per gli affari ordinari è stato confermato l'attuale commissario prefettizio dott. Armando Martissa.

Il prefetto ha così respinto la richiesta dei 20 consiglieri del PCI, PSIUP e Rinnovamento cittadino di procedere ad una ulteriore convocazione del Consiglio comunale.

ORVIETO

Il Consiglio comunale unanime contro il trasferimento del CAR

Dal nostro corrispondente

ORVIETO, 21.

Il Consiglio comunale di Orvieto, riunitosi in seduta straordinaria, alla presenza di alcune centinaia di persone, in prevalenza esercenti, artigiani, commercianti, ha approvato alla unanimità un ordine del giorno. In precedenza il sindaco, compagno Italo Torroni (PCI), aveva aggiornato i consiglieri su quanto era stato fatto in questi giorni per scongiurare il pericolo del trasferimento di due compagnie dell'8. CAR di stanza ad Orvieto in altra città. Il compagno Torroni ha precisato che i rapporti fra l'8. CAR e l'amministrazione comunale popolare sono stati sempre ottimi e cordiali e che quindi non si comprende la ragione di questo provvedimento che darebbe un serio colpo alla già depressa economia della zona, priva di industrie e che la popolazione trova le fonti di vita nel turismo e nell'apporto della presenza dei militari. Ecco il testo dell'odg: «Il Consiglio comunale, uditi i vari interventi che si sono avuti sull'argomento e fatte proprie le motivazioni in esso specificate: constatato in particolare che, in una economia come quella orvietana travagliata e depressa, con forte numero di disoccupati, con una crisi agricola che ha raggiunto punte estreme di disagio, senza iniziative industriali, la prospettata riduzione di forze militari aggraverebbe il già tanto grave disagio economico; con voti unanimi espressi per alzata di mano dai 25 consiglieri presenti e votanti; delibera di fare appello al Ministero competente affinchè, valutate le gravissime ripercussioni del suaccennato provvedimento desista dall'adottarlo: di dare mandato ai capi gruppo consiliari perchè, congiuntamente agli onorevoli parlamentari della zona sen. Tiberi e on. Guidi, e con la partecipazione dei delegati dei sindacati locali, delle associazioni di categoria dell'Azienda turismo e di altri Enti cittadini, rappresentino ed illustrino di persona alle autorità competenti la richiesta sopra indicata».

Sono intervenuti nella discussione dando un valido contributo: l'avv. Romoli (DC), l'avv. Cinti (PLI), Bellucci (PSU), il dott. Trequattrini (PSIUP), l'on. Guidi (PCI) presentatore della interrogazione al ministro della difesa, l'assessore al personale Formiconi (PCI), l'assessore alla P.I. e al turismo dott. Cortoni (PSU), e il sen. Tiberi (DC).

Remo Grassi

Interrogazione del PCI sulla Centrale del Bastardo

PERUGIA, 21.

A seguito del convegno svoltosi sabato sera a Gualdo Cattaneo sui problemi della centrale termo-elettrica e del bacino lignitifero, i rappresentanti delle amministrazioni comunali che vi hanno partecipato (Gualdo Cattaneo, Bevagna e Montefalco) hanno approvato un ordine del giorno nel quale si ribadiscono i concetti da noi già riportati nella precedente corrispondenza e cioè: che l'estrazione della lignite non è antieconomica e quindi che non sussistono validi motivi a sostegno del nuovo indirizzo ENEL (alimentazione della centrale a metano ed olio pesante); che si tratta di un discorso puramente economico e che ignora i problemi sociali delle popolazioni.

Inoltre si richiede che venga rispettato il decreto governativo con il quale si stabilì lo sfruttamento della lignite

Sempre a questo proposito c'è da segnalare due interrogazioni che il compagno on. Maschiella ha rivolto rispettivamente al ministro dell'industria e commercio e al ministro per le partecipazioni statali. Nella prima interrogazione si chiede di sapere: 1) se risponde a verità che nonostante tutte le voci, ancora al Bastardo si stia lavorando a montare quattro escavatrici; 2) quali possono essere i motivi che avrebbero suggerito all'ENEL la grave decisione di rinunciare all'uso della lignite; 3) come il governo e l'ENEL pensano di far fronte alle serie ripercussioni che un mancato utilizzo della lignite avrebbe sulla occupazione della popolazione e sulla economia della zona così seriamente depressa.

Nella seconda interrogazione si chiede invece «se è possibile conoscere i piani dell'ENI per la utilizzazione del metano in Umbria» ed in particolare «Di poter conoscere i programmi di utilizzazione del metano al posto della lignite prodotta in loco come combustibile per la centrale termo-elettrica del Bastardo ed i motivi economici e sociali che ne sarebbero alla base».

TERNI: il dibattito tra ACLI, CGIL, CISL e UIL

Auspicato il raggiungimento di una effettiva unità sindacale

Dalla nostra redazione

TERNI, 21.

«L'unità sindacale» è stato il tema di una tavola rotonda tra le tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, organizzata dalla sezione provinciale delle ACLI. Giuseppe Bruno, presidente provinciale delle ACLI, è stato il moderatore del dibattito che prevedeva un intervento per ogni rappresentante sindacale e una breve replica alla fine della prima serie di interventi.

Antonini, membro dell'esecutivo nazionale delle ACLI, ha aperto la discussione. Egli ha ricordato come dal recente congresso delle ACLI sia venuta avanti una esigenza di un aperto dialogo tra tutte le organizzazioni dei lavoratori. «A venti anni dalla rottura dell'unità sindacale — ha affermato Antonini — è possibile oggi, in un clima nuovo, ritornare ad una unità nuova».

Dichiarandosi d'accordo su gran parte delle prese di posizione della CGIL FIOM, come su quelle dell'incompatibilità delle cariche politiche e sindacali e come quelle dell'autonomia del sindacato stesso da partiti politici, Antonini ha concluso il suo intervento auspicando un «grande sindacato unitario democratico».

Sferrazza, dirigente nazionale della CISL, ha affermato che tutti i lavoratori vogliono l'unità sindacale ma che si tratta però di vedere quale unità è possibile realizzare. Esponendo il punto di vista del suo sindacato, ha affermato che nella fabbrica i lavoratori non devono essere succubi di una politica padronale e paternalistica, nè dell'altra legata strettamente agli interessi del governo ed alle sue direttive.

L'avvocato Bonini, della UIL, ha ricordato come il sindacato sia soggetto a tre particolari rapporti: con il potere politico, con il potere economico, con i partiti. Ricordando l'irreversibilità del processo unitario che viene ormai avanti, Bonini ha auspicato l'unità sindacale, affermando però che «difficilmente i partiti politici sapranno rinunciare alla loro influenza diretta».

Bartolini, segretario provinciale della CGIL, ha precisato che l'esigenza dell'unità è venuta dal seno stesso della classe operaia ed ha puntualizzato i temi fondamentali dell'unità che sarà possibile creare. L'autonomia verso i partiti, il governo ed il padronato: l'incompatibilità delle cariche politiche con quelle sindacali; rifiuto di ogni discriminazione di pensiero politico tra i lavoratori. Bartolini ha poi auspicato una partecipazione più massiccia dei lavoratori alla vita sindacale ed ha proposto la creazione di diversi organismi nei diversi settori del mondo del lavoro per il coordinamento dell'iniziativa sindacale, e la creazione di commissioni interne unitarie.

r. m.

Lettere all'Unità

Previdenziali e servizi pubblici devono scioperare?

Cara *Unità*,

c'è stato un nuovo sciopero dei previdenziali, e anche di fronte ad esso penso che ogni buon comunista debba essere solidale con le categorie che ricorrono a questa arma per le loro rivendicazioni. Però, ai diritti seguono o no dei doveri? Invece i disguidi che sono capitati per una mia pratica di pensione, e le lungaggini burocratiche da tutti imputate agli Enti previdenziali, mi fanno chiedere se sia lecito sonnecchiare negli uffici, e far aspettare chi fa la coda agli sportelli. Fraterni saluti.

G. M. FERRANTE
(Salerno)

• • •

Egregio direttore,

la lotta a oltranza dei previdenziali danneggia esclusivamente i lavoratori pensionati. Bisogna trovare altre forme di lotta, altrimenti si annulla la nostra «comprensione»: è un discorso che vale per tutti i servizi pubblici e che può avere — lo dico apertamente — influssi elettorali negativi.

PLIZIO ROSSI
(Firenze)

Precisiamo innanzitutto che i previdenziali non hanno rivendicato niente: hanno difeso quanto avevano ottenuto, come un pensionato difenderebbe la pensione se un governo glie la volesse decurtare. Come potevano difendersi? Con la lotta: viene infatti il momento in cui le parole, le proteste verbali, non bastano più e ci vogliono i fatti. Il governo è poi stato messo spalle al muro, e la faccenda era così importante che è quasi entrato in crisi dopo esser stato sonoramente battuto. Non è tagliuggiando i trattamenti dei lavoratori previdenziali, che si possono migliorare le prestazioni previdenziali. Ci vuole una riforma, quella che il governo rifiuta legalizzando così le superliquidazioni e perpetuando il caos, i disguidi, e le pensioni di fame agli anziani lavoratori. La lotta dei previdenziali, come quella dei tranvieri, pone perciò di fronte al paese problemi di riforma: dalla previdenza ai trasporti, ed ha pertanto una funzione positiva anche di pulizia. Le ripercussioni negative delle agitazioni nel pubblico impiego e nei pubblici servizi, ci sono e i sindacati tentano sempre di alleviarle. Ma esse non debbono far dimenticare tutto questo.

Insegnamento religioso: esenzione o no?

Cara *Unità*,

la vicenda del bambino di Torino esentato dalla religione e costretto a cambiare scuola, ha riaperto in casa nostra una discussione che dura ormai da anni, da quando la nostra bambina, che ora ne ha nove, ha cominciato ad andare a scuola. Esentarla o no dall'insegnamento della religione? Gli argomenti pro o contro non hanno niente in comune, te lo dico subito, con la vicenda del bambino di Torino che rappresenta un caso limite. Noi cerchiamo di capire qual è la decisione più giusta da prendere.

Dunque: la nostra coerenza di comunisti, il desiderio che abbiamo, sia mio marito che io, che nostra figlia sia educata alle nostre idee, sono punti, e ben forti come vedi, a favore dell'esenzione. Ci sono poi quelli contro. Vi è un elemento psicologico: la bambina non soffrirà ad essere esclusa da una parte della attività che le sue compagne svolgono a scuola? Questo non la porterà a sentirsi in parte diversa, esclusa da qualcosa che le spetta? E lo stesso interrogativo diventa ancor più grave, adesso che le sue amichette stanno preparandosi alle cerimonie della comunione e della cresima.

Sempre per quanto riguarda l'insegnamento religioso: esentarla non può voler dire chiuderle gli occhi davanti ad una realtà — quella del cattolicesimo e del suo peso nel nostro paese — che comunque presto o tardi dovrà ben affrontare? Si potrebbe aprire un dibattito sul giornale su questo problema?

LIVIA SANDRI
(Ancona)

Sequestrato «Tropico del cancro» ovvero: gli italiani minorenni?

Caro direttore,

gli italiani sono tutti minorenni? Hanno bisogno di saggi tutori che a modo loro li proteggano? Sono le più ovvie domande che un cittadino si pone, quando si trova di fronte a notizie come quella del ritiro di tutte le copie di «Tropico del Cancro» di Henry Miller per ordine del pretore di Lodi. Il dr. Novello si ostina a ritenere osceno un libro che circola da vent'anni in tutto il mondo, con l'avallo di tutti i critici letterari e di tutti gli uomini di cultura: pazienza se questo giudizio se lo tenesse per sé (non introducendo il romanzo a casa sua), ma il fatto è che lo vuole imporre con i carabinieri. L'editore quattro anni fa aveva già fatto stampare la traduzione italiana del romanzo, ma era subito incorso nel provvedimento di sequestro. Ora ha riprovato, evidentemente con la speranza che il clima culturale e politico fosse mutato e invece no, è rimasto intatto, tanto è vero che «Tropico del Cancro» potranno leggerlo solo gli italiani che conoscono l'inglese o, clandestinamente, quelli che sono riusciti ad arrivare in libreria prima dei carabinieri. Che rabbia fanno venire questa eterna tutela, questa cieca difesa di una «moralità» non meglio identificata, queste forbici dei censori zelanti! Mi sbaglio, o siamo usciti di minorità — civile, culturale, morale — più di vent'anni fa?

RENATO SILVESTRI
(Firenze)

Con i socialisti al governo il clima non è mutato

Cara *Unità*,

sono un compagno socialista del PSU tessera 3111-8 Sezione Giacomo Matteotti di La Maddalena, già dipendente in qualità di impiegato presso l'Arsenale M.M. La Maddalena. Nel marzo 1959 chiesi ed ottenni l'esodo volontario, non perché mirassi a migliori condizioni di occupazione, ma per il clima antisocialista che in quel periodo vigeva all'interno del posto di lavoro. Sono noti a tutti i licenziamenti, ed i trasferimenti forzati a cui venivano sottoposti in detto periodo operai ed impiegati. Io fui costretto a rassegnare le dimissioni, poiché nell'anno 1956 e successivi non potei sopportare la continua vigilanza da parte dei carabinieri come se io fossi un criminale; a questo si aggiunse il continuo trasferimento da un ufficio all'altro, impedendomi di poter lavorare con tranquillità.

Quando venne formato il primo governo di centro sinistra, credetti che il clima fosse mutato, perciò scrissi infinite lettere delle quali conservo le copie ai miei compagni con responsabilità di governo, sperando che gli accordi con gli altri partiti della coalizione governativa fossero basati soprattutto sull'applicazione integrale della Costituzione repubblicana e che segnassero la fine dell'ingiustizia.

Purtroppo con mio sommo rammarico ho constatato che tutto è rimasto come prima. Ciò che più mi ha colpito in questi ultimi tempi è il fatto che in occasione della ricorrenza del Ventennale della Repubblica il governo ha concesso l'amnistia ad oltre diecimila detenuti per reati comuni, ma non ho trovato la forma di condonare sanzioni disciplinari ai pubblici dipendenti immuni da qualunque reato.

MASSIMO BIROLO
(La Maddalena - Sassari)

Una sezione del PSU: la DC sabota le riforme

Cara *Unità*,

siamo un gruppo di compagni e vogliamo segnalarti un documento della sezione del PSU di Torpignattara, a Roma, là dove dice: «Il tipo di collaborazione che ieri e oggi il partito ha creduto di poter realizzare con forze non socialiste è quella di centro sinistra: esperienza in sé valida e in grado di sviluppare in senso democratico la società italiana. Ma oggi, alla luce di eventi a volte dolorosi per il PSU, la base chiede che il partito rivendichi un'immediata libertà di azione nei confronti di un alleato di governo che ripetutamente e volontariamente si mostra inadempiente, svuotandole di significato riformatore, nei confronti di tutte quelle riforme che sono state considerate come condizione limite della nostra collaborazione con i democristiani». Un altro punto trattato dal documento ci sembra interessante: «Riguardo alla guerra del Vietnam, i socialisti si associano da una parte alle critiche che tanti altri partiti democratici, socialisti e no, vanno facendo alla politica di *escalation* americana e dall'altra confermano tutto il loro appoggio alle concrete iniziative di pace del segretario dell'ONU U Thant. Inoltre, secondo gli ideali e la pratica del socialismo, i socialisti dichiarano di appoggiare ogni tentativo di autodeterminazione dei popoli». Come vedi, la base del PSU non resta passiva ad accettare la subordinazione del partito unificato alla DC. Cordiali saluti.

MARIO LIGINI
(Roma)